

“La consulenza era illegittima”

La Corte dei Conti: la pr assunta in Provincia non aveva i titoli

ORIANA LISO

E, a sorpresa, l'assoluzione nasconde una pesante censura. A scriverlo sono i giudici della sezione giurisdizionale della corte dei Conti che, il 13 dicembre, hanno assolto la Provincia dall'accusa di aver provocato un danno erariale con la consulenza affidata alla guru dell'immagine Barbara Vitti. Ma per i giudici, presieduti da Giuseppe Nicoletti «deve rilevarsi l'illegittimità del provvedimento, in quanto ha comportato l'affidamento ad estranei di una specifica funzione amministrativa, nonostante la presenza all'interno dell'amministrazione di figure professionali idonee e sufficienti a svolgere la medesima attività». Inoltre, la pr «risultava priva dei requisiti culturali e professionali richiesti», tanto da rendere quella scelta «dubbia». L'atto è illegittimo, dicono i giudici:

ma avendo la Vitti lavorato, e tanto, il danno all'Erario viene compensato dai frutti del suo lavoro, che però resta conseguenza di un «comportamento gravemente colposo» da parte dei tre messi sotto accusa dal procuratore capo Domenico Spadaro: il presidente della Provincia **Filippo Penati**, il suo direttore generale Giancarlo Saporito e il capo della comunicazione Franco Maggi.

In ventisette pagine i magistrati contabili riassumono la vicenda del contratto fatto alla pr che aveva rivoluzionato il look di **Penati** in campagna elettorale. Ufficialmente per una collaborazione coordinata e continuativa durata dal 16 dicembre 2004 al 20 maggio 2005, per un compenso di 48.681,56 euro, che gli stessi giudici riformulano come vera e propria consulenza, «nonostante la particolare genericità e tortuosità

delle espressioni utilizzate sia nel disciplinare di incarico del 16/12/2004 che nella determinazione 86/2004».

Per i giudici, che nel corso dei mesi hanno raccolto la documentazione prodotta dai legali del presidente e dei suoi due dirigenti, «la Provincia aveva già al proprio interno figure professionali idonee a svolgere i compiti affidati alla signora Vitti... l'organico del settore comunicazione, nel 2004, era pari a 22 unità (di cui un dirigente, 5 esperti, 10 specialisti, 2 assistenti e 4 collaboratori) e nel 2005 ammontava a 24 unità. Pertanto non pare possa affermarsi che il settore fosse privo di personale». Nonostante questo, alla Vitti era stato fatto un contratto da poco meno di diecimila euro al mese del tutto inopportuno, per i magistrati. Da qui la censura del comportamento di Maggi (che

materialmente ha firmato l'atto) ma anche di **Penati** e Saporito perché «il mancato esercizio delle rispettive prerogative di controllo e guida ha concorso all'emissione di un atto illegittimo».

I giudici sono chiari, nella loro ricostruzione. Per cui, alla fine di tutto, spiegano perché un comportamento «gravemente colposo» non si traduca in una condanna. Per la legge, infatti, il danno all'Erario consiste nella somma versata dalla Provincia alla Vitti a titolo di corrispettivo per l'attività di consulente da lei svolta grazie a quell'atto illegittimo, ma «peraltro, a fronte di tale somma, la medesima ha svolto una rilevante attività, concretizzata in numerose e diversificate prestazioni (tante, tutte enumerate nella sentenza, ndr) dalle quali la Provincia ha comunque tratto vantaggio di valore quanto meno pari al danno erariale».



Nel settore comunicazione c'erano già 24 persone. L'ente assolto perché comunque non ci fu un danno erariale



www.ecostampa.it

L'ASSEMBLEA
Una seduta del consiglio provinciale: la Corte dei conti ha appurato l'illegittimità della consulenza alla pr di **Penati**

I protagonisti



BARBARA VITTI
La pr che rifece il look a **Penati** ricevette una consulenza da 10mila euro al mese dopo le votazioni



FRANCO MAGGI
Il capo dello staff della comunicazione di palazzo Isimbardi era tra i funzionari finiti nel mirino della Corte di Conti



FILIPPO PENATI
Il presidente della Provincia affidò alla Vitti, secondo la Corte, compiti che potevano essere anche svolti dai dipendenti